

VADEMECUM PER GLI STUDENTI E I TUTOR

PERCORSO "LAVORARE CON LA CULTURA"

LAVORARE CON LA CULTURA è un percorso che si inserisce nel tradizionale progetto d'istituto rivolto alle classi terze dell'ISIS Majorana-Fascitelli ai fini dell'acquisizione di competenze trasversali e di cittadinanza in ambito archeologico/artistico.

Sin dall'as 2018/19, gli studenti del terzo anno hanno realizzato una **Impresa Formativa Simulata** consistente in un programma di aperture alla cittadinanza del museo multimediale scolastico dedicato a "La Grande Storia di Isernia. Dalla Preistoria alla Globalizzazione". La Scuola ha così voluto rendere gli studenti i protagonisti assoluti del processo simulato permettendo loro di formarsi e gestire le sale museali.

Come accaduto in passato, anche quest'anno il percorso sarà effettuato in collaborazione con la **Direzione Regionale dei musei del Molise** e si snoderà tra i mesi di novembre e marzo per un totale di ore **30 ore** comprensive di attività formative e applicative, a distanza e/o in presenza, compatibilmente con la situazione epidemiologica.

TAPPE

- Studio del presente *vademecum* da parte degli studenti di tutte le classi;
- Incontro di formazione con un esperto esterno individuato dalla Direzione sulla gestione e promozione museale;
- Effettuazione dell'Impresa formativa simulata tramite un incontro pomeridiano con esperti interni di simulazione e un'apertura del museo scolastico.

PATRIMONIO SCOLASTICO

Il patrimonio scolastico relativo al Museo Multimediale "La Grande Storia di Isernia. Dalla Preistoria alla Globalizzazione" consiste in:

- **n. 3 sale multimediali** (piano terra - corridoio dx) che ricostruiscono virtualmente la storia della città. Ognuna delle sale è dotata di dispositivi che gli alunni dovranno imparare ad utilizzare per poter presentare il percorso ai visitatori;
- **n. 1 percorso fotografico** (piano terra - corridoio dx) a cura dello Studio fotografico Cisticini;
- **n. 1 percorso grafico/espressivo** (piano terra - aula magna e corridoio sn) realizzato dagli studenti a cura dei docenti del Dipartimento di Disegno e Storia dell'arte.

Seguono, pertanto, **n. 3** schede tecniche relative alle tre sale, a cura del Referente di progetto Prof. Fabio Cefalogli, che gli studenti dovranno utilizzare come base di studio per realizzare al meglio l'esperienza di IFS.

SEGUONO SCHEDE TECNICHE/DESCRITTIVE DELLE TRE SALE MUSEALI

SALA 1 Sala Preistorica

SALA 3 Sala Romana

SALA 2 Sala medioevale

SCHEDA TECNICA "SALA PREISTORICA" – SALA 1

TESTO DI RIFERIMENTO:

Il giacimento paleolitico di Isernia La Pineta è una delle più complete testimonianze della storia del popolamento umano dell'Europa. I dati emersi con gli scavi sistematici e con lo studio interdisciplinare, attivati a partire del 1978, hanno consentito di ricostruire nel tempo, anche negli aspetti particolareggiati, la vita e l'ambiente naturale in cui visse l'uomo circa 700.000 anni fa. Gli interventi di ricerca, valorizzazione e divulgazione, tuttora in corso, sono stati realizzati con il supporto delle Istituzioni locali (Provincia, Regione, Comune) e in stretta collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica del Molise e l'Università degli Studi di Ferrara, sotto la direzione scientifica del Prof. C. Peretto.

L'attenzione prestata a questo giacimento risiede anche nella sua importanza per lo studio della cronologia del Quaternario del Bacino Mediterraneo. Infatti, esso contribuisce in modo determinante alla ricostruzione del paleoambiente floristico e faunistico del Pleistocene. La realizzazione degli interventi di esplorazione è stata possibile grazie alla costruzione ed inaugurazione, nel 1999, di un padiglione degli scavi, di circa 700 mq, a copertura dell'area da esplorare, che ha sicuramente facilitato le operazioni di ricerca, permettendo anche la continuità delle stesse per diversi mesi all'anno.

Nelle ultime campagne di scavo, svoltesi per lo più nei mesi estivi, ci si è concentrati a estendere la messa in luce dell'archeosuperficie più importante e più ricca in assoluto di materiale archeologico, denominata "3a", su cui sono evidenti le testimonianze della frequentazione antropica dell'area e dello sfruttamento delle risorse ambientali per scopi alimentari. La grande quantità di resti ossei animali (bisonti, elefanti, rinoceronti, orsi, ippopotami, cervidi), associata ai manufatti litici, in selce e calcare, dell'ordine delle migliaia, distribuita su un'area, fino ad oggi esposta, di circa 200 mq, rende chiara la complessità dell'interpretazione del contesto e sottolinea la necessità di una continuazione degli interventi per una sua definitiva comprensione. La distribuzione di specie faunistiche vede una predominanza di resti di bisonte, seguiti da quelli di rinoceronte, ippopotamo, orso, elefante, di cervidi quali il megacero, il cervo, il daino.

L'industria litica rinvenuta in associazione ai resti faunistici si caratterizza per la netta dicotomia degli elementi in calcare ed in selce, sfruttati per l'ottenimento di prodotti quali schegge, nuclei e debris.

Le testimonianze individuate documentano una elevata conoscenza e padronanza del territorio come per la raccolta dei materiali litici utilizzati per la scheggiatura e per la pratica dell'attività venatoria.

La successiva macellazione e quindi lo sfruttamento delle carcasse animali sono comprovate dalle tracce presenti sui reperti ossei (fratture intenzionali, strie dovute all'attività di taglio dei reperti litici) e dall'abbondanza di schegge in selce che presentano sui bordi e sulle superfici tracce inequivocabili dell'attività di taglio di masse carne. Tutto il complesso di evidenze attesta l'adozione ben consolidata da parte del gruppo umano che ha abitato il bacino di Isernia di precise strategie comportamentali finalizzate all'ottimale sfruttamento del territorio e delle risorse disponibili per la propria sopravvivenza. Le stesse archeosuperfici, infatti, non rappresenterebbero altro che interfacce differenti di una fase insediativa unitaria che la sequenza delle modalità del suo seppellimento fanno attribuire erroneamente a livelli archeologici distinti sul piano cronologico. L'elemento di unione delle archeosuperfici è rappresentato dagli ambienti umidi presenti nell'area in quel tempo, contraddistinte da formazioni travertinose in parte emerse ad un andamento discontinuo, in parte lineare, caratterizzate spesso da un progressivo accrescimento orizzontale e verticale. Questo ultimo aspetto, dovuto alla presenza dell'acqua e al

suo scorrere, è documentato dalle sezioni esposte e dai rilievi di scavo che evidenziano strutture tipiche legate a questo fenomeno.

È probabile che un reticolo, più o meno vasto e disomogeneo, di elementi travertinosi emersi caratterizzasse quindi l'intera area, definendo in taluni casi piccoli ambienti umidi (laghetti) tra loro comunicanti. Lo scavo ha posto in luce una grande quantità di materiale litico sulla superficie allungata e stretta di uno di questi rilievi travertinosi attornati dall'acqua.

I reperti sono molto freschi, per lo più rappresentati da schegge ottenute con percussione diretta o su incudine (Peretto, 1994), con superfici caratterizzate da frequenti tracce connesse con l'attività di taglio della carne. Su questa area i resti ossei sono molto scarsi; essi invece sono molto frequenti ai suoi lati, dove l'acqua lambiva il rilievo stesso e dove diventano meno numerosi i materiali in selce. La frequentazione stabile dei rilievi travertinosi contornati dall'ambiente acqueo offriva probabilmente la necessaria sicurezza e protezione al gruppo umano. L'esplorazione del territorio circostante comportava la possibilità di recuperare carcasse o meglio parti di carcasse animali a scopo alimentare, senza escludere azioni di charognage. Esse venivano trasportate in queste aree decisamente più sicure degli spazi aperti della prateria per essere ulteriormente depezzate e sfruttate, anche con la fratturazione delle ossa per il recupero del midollo. La loro altissima frequenza nell'ambiente umido a ridosso del rilievo (peraltro cosa che era già stata osservata fin dalle prime fasi della ricerca; Peretto et alii, 1983) presentava numerosi vantaggi, in particolare l'attenuazione degli odori della putrefazione.

SCHEDA TECNICA SALA ROMANA – SALA 3

TESTO TRATTO DAL VIDEO PRESENTE IN SALA:

I sec. a.C. nel cuore del Sannio domina una città, è la colonia latina di Aesernia. Si erge maestosa e sicura su una collina circondata da fiumi.

Dopo la terza guerra sannitica (290 a.C.), Roma, allo scopo di controllare il Sannio, uno dei più importanti punti d'accesso per i territori della Magna Grecia, quali la Puglia e la Campania, fonda la colonia latina di Aesernia, forse sovrapposta ad un vecchio vicus sannitico omonimo. Nel 263 a.C. la cittadina romana viene dotata di mura poligonali, ospitando al suo interno e nell'agro circostante circa 7000 coloni latini e 8000 sanniti.

Isernia è situata fra due fiumi, il Sordo ed il Carpino. Ciò favorisce la costruzione di un acquedotto, che, come scrisse Ciarlanti nel '600, "Maraviglia porge a chiunque lo rimira"; opera "che a pena si può co'l'animo concepire, e con le parole non a pieno spiegare". Seguiamo il suo specus che, dal caput aquae presso le sorgenti del fiume Sordo, si sviluppa per 3381 metri. Il primo tratto procede quasi al livello del terreno e giunge al punto di imbocco con il secondo tratto, tutto ipogeo, scavato nella viva roccia, che raggiunge i 26 m di profondità e conclude il suo percorso con il castellum aquae.

La colonia di Aesernia si presenta con un impianto a maglie quadrate con isolati di 1 actus di lato (35×35 m), nel quale l'asse viario principale est ovest, il decumanus maximus, interseca quello nord sud nella zona dell'area sacra. La città è così divisa in due zone distinte, separate dall'asse viario principale est ovest: la zona settentrionale presenta una partizione assicurata dalla presenza dei due allineamenti minori nord sud paralleli all'asse principale, con al centro

l'area dei templi, mentre la zona meridionale più regolare, ha un'unica partizione longitudinale al pianoro costituita dal cardo maximus, che attraversava il foro economico e amministrativo. La regolarità dell'impianto è garantita, vista la forte pendenza del pianoro, dalla costruzione di terrazzamenti, di cui sopravvivono diversi resti archeologici, in corrispondenza dei salti di quota principali. Tali resti, in opera quasi quadrata, testimoniano l'intensa attività di sistemazione dell'area urbana, effettuata tra il III e il II sec. a.C., volta a realizzare superfici distribuite secondo la conformazione del terreno.

In particolare, due tratti murari pertinenti alla medesima struttura di terrazzamento, ortogonale all'asse viario principale, sono stati rinvenuti all'interno dell'area sacra. In corrispondenza del foro, invece, sono state rinvenute delle strutture di terrazzamento in opera quadrata e i resti di una strada che lasciano ipotizzare la presenza di un clivus che collegava la terrazza inferiore con quella superiore e databile, sulla base dei materiali ceramici rinvenuti nel riempimento, all'età repubblicana. Due dei tre terrazzamenti rinvenuti durante gli scavi nel foro, in base ai dati archeologici, sembrano essere riferibili al II sec. a.C.; il terzo, invece, risale alla metà del I sec. a.C., e sembra essere riferito a un intervento di ampliamento dell'area terrazzata per far posto alla realizzazione di una domus.

Aesernia viene dotata di una cinta muraria, il cui andamento segue i limiti del pianoro su cui fu edificata la città. Il circuito murario, realizzato in opera poligonale di III maniera, con grossi blocchi quadrangolari di travertino, è databile tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. La cinta muraria è sicuramente munita di due porte, forse protette entrambe da torri, poste a nord e a sud della città in corrispondenza dell'asse viario principale nord sud. Per quanto riguarda le porte di accesso situate a est e a ovest della cinta muraria, anche in mancanza di evidenze archeologiche sembra plausibile affermare che esse fossero previste, considerando l'ovvia necessità di assicurare dei collegamenti tra il centro e il territorio circostante anche ai lati del circuito murario, non essendo probabilmente sufficienti due sole porte, situate a nord e a sud delle mura a una distanza di circa m 900.

Seguendo l'acquedotto entriamo, quindi, nell'abitato di Isernia nelle vicinanze della porta Nord; l'acqua a questo punto probabilmente attraverso una grande vasca di decantazione entra direttamente nell'acquedotto urbano e nella rete di cisterne. È facile pensare che siamo in presenza di un fitto reticolato di cisterne a più gallerie comunicanti. Esse, infatti, sembrano riprendere lo schema planimetrico delle strutture, costituite da camere parallele coperte con volta a botte e tra loro comunicanti mediante aperture sormontate da archi a tutto sesto.

Nella parte alta dell'abitato troviamo l'area sacra dove si ergono almeno tre templi. Il Capitolium, Tempio dedicato alla Triade Capitolina, Giove, Giunone e Minerva, la cui costruzione è concordemente fatta risalire al III sec. a.C., al momento della deduzione coloniale, è il monumento meglio conosciuto di Aesernia. Il podio del Capitolium misura circa 33 per 23 metri, con un rapporto tra lunghezza e larghezza di 3:2, e una tripartizione interna, con un rapporto tra le lunghezze delle celle (misuranti rispettivamente 13,5, 20 e 13,5 p.r.) di 2:3:2. La fronte probabilmente aveva un colonnato esastilo con intercolumni di p.r. 12, mentre il perimetro, discontinuo, aveva una lunghezza di 77 p.r. per la parte postica e di 78 p.r. per la fronte con due avancorpi nella parte postica lunghi ciascuno 14 p.r. e aggettanti per 4 p.r. Presenta una copertura lignea. Un secondo edificio templare probabilmente è presente a est del cardo maximus, in posizione speculare al Capitolium, come suggerisce la presenza della sagoma di podio in travertino e come ci è noto dagli storici locali. Evidenze archeologiche testimoniano la costruzione di un edificio templare affiancato al Capitolium e con andamento convergente di 12° rispetto a esso. Il tempio, datato al I sec. a.C., probabilmente dedicato a Giulio Cesare, sembra associabile alla tipologia dei templi a parete verticale di tipo sannitico, dai quali, tuttavia, si discosterebbe per il tipo di messa in opera della parete e per le articolate cornici di base e di coronamento. Sulla facciata principale del tempio si legge l'iscrizione dedicatoria al Divo Giulio.

Non è conosciuta la planimetria dell'edificio e non è chiaro se la fronte fosse attestata a sud, come il Capitolium, oppure a nord, anche se sembra plausibile un orientamento coerente con l'impostazione planimetrica del tempio a esso affiancato, considerando che la pavimentazione in grosse lastre squadrate rinvenuta tra i due templi indica che i due edifici erano in uso nello stesso periodo. L'area sacra si estenderebbe così ai due lati dell'asse viario principale nord sud, con probabile ingresso sul lato sud, coerentemente all'orientamento del Capitolium, e nella zona più elevata del pianoro. L'estensione di tale area non è ricostruibile in maniera attendibile, anche se i resti archeologici pertinenti alle strutture templari portano a ritenere che essa avesse una forma rettangolare dell'ampiezza di quattro isolati.

Percorrendo in direzione sud il cardo maximus troviamo l'area amministrativa e commerciale, il foro, individuato sulla sola base certa del gran numero di epigrafi onorarie ivi rinvenute, tra cui quella pertinente ad un macellum dotato di portico ed ingresso monumentale (chalcidium), che meglio di tutte potrebbe identificare il foro della colonia.

Usciti dalla porta sud della cinta muraria, incontriamo l'unico edificio pubblico noto archeologicamente: il complesso termale. Esso, caratterizzato da strutture murarie in opera mista, è databile all'età Flavia, sebbene l'area su cui sorse fosse frequentata già in età tardo-repubblicana, come testimonia il rinvenimento di strutture murarie pertinenti a quella fase e in seguito obliterate dalle stesse terme.

Poco distante dal complesso termale, quasi a ridosso del punto dove i due fiumi di Isernia, il Sordo e il Carpino, si incontrano, sono state rinvenute alcuni frammenti di una grande insegna che attesta la presenza di una scuola di gladiatori, che nel mondo latino aveva grande fama grazie al suo combattente più famoso denominato Aeserninus.

In località Quadrella, a nord della necropoli, sono visibili i resti di un ponte a fornice unico situato sul fiume Sordo, in prossimità della confluenza col Carpino; la struttura, di cui si conservano solo le due spalle e le rampe di risalita, è costituita da un nucleo in cementizio e cortina in opera quadrata.

A circa km 1 a sud ovest di Isernia, in località Quadrella, alla confluenza dei fiumi Sordo e Carpino, è stato portato alla luce un settore di necropoli di età imperiale esteso in una fascia di terreno lunga complessivamente m 55 e orientata in direzione sud ovest-nord est. La necropoli presenta, lungo il lato meridionale, un muro di contenimento in pietrame a secco lungo m 36,80, con funzione di argine per il fiume posto a sud, oltre che di delimitazione delle aree sepolcrali. La necropoli è caratterizzata da una notevole continuità d'uso per tutta l'età imperiale, dai primi decenni del I sec. fino al IV sec. d.C., sebbene la maggior parte delle tombe presenti corredi riferibili al I e II sec. d.C.

SCHEDA TECNICA SALA MEDIEVALE – SALA 2

TESTO DI RIFERIMENTO:

Si inizia con un video che ricostruisce un dialogo immaginario (ma verosimile, in quanto i due personaggi erano coevi e si conoscevano) fra Celestino V e Andrea d'Isernia. Si passa poi ad un altro importantissimo personaggio della storia di Isernia, di epoca successiva, O. Fascitelli, spiegato in pannello.

Passando poi sul lato opposto della sala è la volta del secondo exhibit multimediale, un totem touchless, su cui è possibile ripercorrere la storia di Isernia dal medioevo ai nostri giorni, attraverso una serie di schede di carattere storico, corredate da un ricco repertorio illustrativo. Le schede presentano argomenti di varia natura, dai palazzi storicamente degni di menzione, alle chiese, dai tesori librari e d'arte conservati nei musei e biblioteche ai momenti e alle persone che hanno segnato la storia della nostra città in questi secoli. Il percorso di visita chiude con l'ultimo pannello dedicato ai grandi personaggi che hanno contribuito alla rinascita di Isernia dopo la seconda guerra mondiale.